



LAVORO AGILE O LAVORO FRAGILE?

Milano punta sullo smart-working
ma il rischio è di portarsi
l'ufficio a casa e non staccare mai

SOMMARIO



MILANO

LAVORO La promessa del lavoro agile

di Federico Graziani e Matteo Macuglia

3

FAMIGLIE Venerdì sera libero per mamma e papà

di Alberta Montella

12

EDUCAZIONE Scuola, con i lego la scienza è più bella

di Marcello Astorri

16

MUSICA Mi Ami festival, non più solo indie

di Carolina Sardelli e Matia Venini Leto

20

ELEZIONI/3 I due rami del lago di Como

di Emanuele De Maggio e Francesco Nasato

25

THAT'S MILANO

a cura di Andrea Madera

30

LAVORO

La promessa del lavoro agile

Ridurre l'inquinamento e guadagnare tempo, non importa dove perché conta solo la performance

di FEDERICO GRAZIANI e MATTEO MACUGLIA



26 MAGGIO 2017

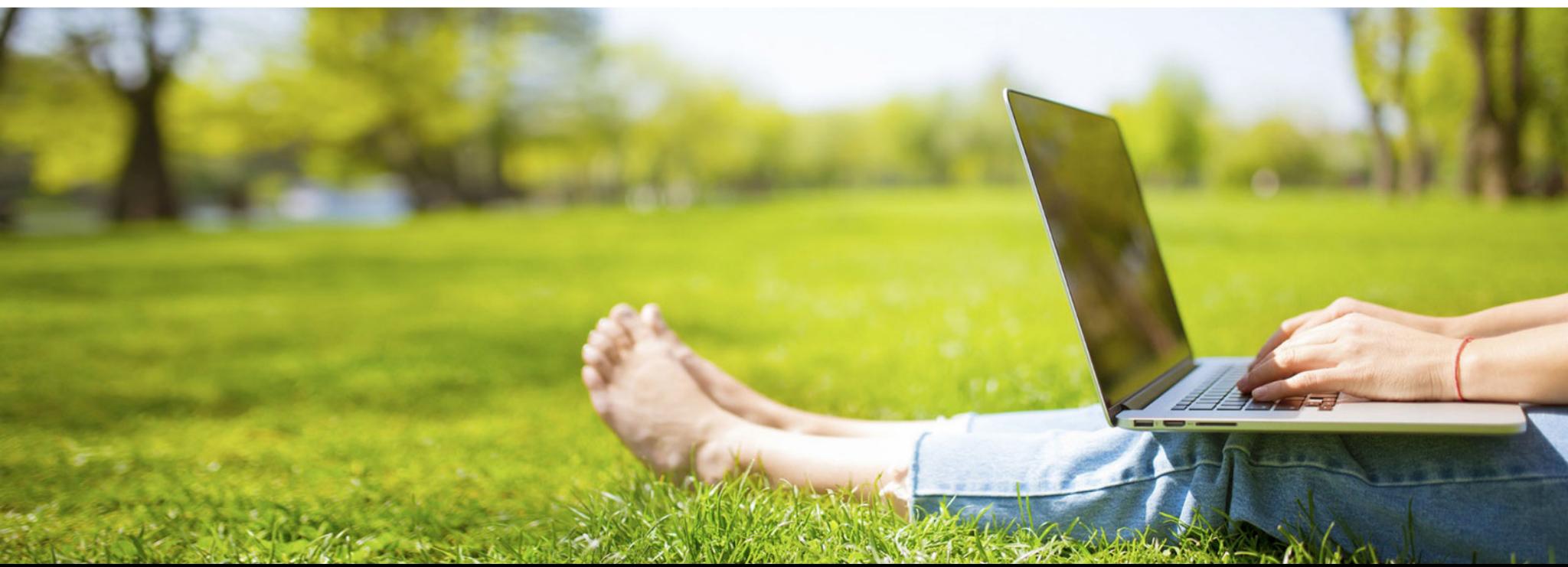
QUINDI

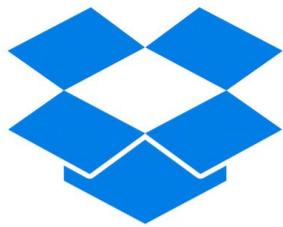


Lavorare da casa o da altri luoghi pubblici e privati, dalle postazioni di *coworking* o dai giardini comunali: dal 22 al 26 maggio il Comune di Milano ha promosso la “Settimana del lavoro agile”. È la quarta edizione, la prima in versione settimanale, dell’iniziativa: per cinque giorni i dipendenti delle 148 aziende aderenti hanno potuto svolgere le proprie mansioni in luoghi diversi dall’ufficio. Ancora una volta, Milano si è dimostrata all’avanguardia nel nostro Paese. Il 25 maggio, infatti, è stata approvata la direttiva sull’attuazione del lavoro agile nella Pubblica Amministrazione, che interesserà il 10% dei dipendenti di ogni ambito della Pa.

Il cosiddetto *smart-working* implica la supremazia degli obiettivi raggiunti rispetto alle ore impiegate per ottenerli, la possibilità per i lavoratori di gestirsi il tempo in autonomia, il risparmio di spazi da parte delle aziende: sulla carta vincono tutti, anche l’ambiente, grazie all’eliminazione del tragitto casa-lavoro e la riduzione delle corrispondenti polveri sottili. Ma il lavoro agile è veramente il futuro? E si tratta di una modalità lavorativa priva di aspetti negativi?

Per rispondere alla prima domanda, occorre guardare Oltreoceano, laddove il futuro arriva in anticipo rispetto al resto del mondo. La Silicon Valley è stata negli ultimi decenni un laboratorio di sperimentazione per le nuove teorie di organizzazione del lavoro che si sono poi diffuse su scala globale. Qui è nato il “management by objectives”, pilastro fondante dello





DROPBOX

I dirigenti dell'azienda di San Francisco vanno in direzione opposta: incoraggiano la vita in ufficio.

smart-working che oggi fa i suoi primi passi in Italia. E dove è nato, il lavoro agile, forse, è già stato superato. In California, infatti, l'ufficio sta tornando centrale. Lo dimostra una delle aziende più innovative, Dropbox. Qui i dirigenti cercano di tenere i propri dipendenti in ufficio in tutti i modi, con benefit sempre più legati alla sede dell'azienda: mense che servono sushi e cibo per tutti i palati, free bar all'orario di uscita e feste a cadenza mensile. Il luogo di lavoro cambia completamente volto diventando sempre più condivisione di esperienze, oltre che di mansioni.

Allo stesso tempo, il lavoro in solitaria sembra contrastare decenni di battaglie che si muovevano esattamente nella direzione opposta. Per quanto riguarda il presunto miglioramento della qualità della vita, infatti, ci si deve interrogare sull'effettivo vantaggio dell'isolamento. Il lavoratore sarebbe certamente svincolato dalla necessità di seguire orari stabiliti da altri, ma quale impatto potrebbe avere sulla sua stabilità emotiva l'obbligo di raggiungere determinati obiettivi senza il supporto dei colleghi? Non tutti sono in grado di gestirsi in autonomia massimizzando la produttività. Il rischio reale è che qualcuno, trovatosi privo di una guida, non riesca a stabilire le proprie scadenze e, soprattutto, a trovare stimoli dal proprio lavoro solitario.

Inoltre, dopo secoli di rivendicazioni sociali per garantire la parità di trattamento tra uomo e donna, l'introduzione dello *smart-working* potrebbe aprire una nuova frattura tra chi lavora in ufficio e chi da casa. Per questo motivo sarà necessaria una stretta vigilanza da parte dei sindacati e delle istituzioni per assicurare la coesione sociale. Ma come si può sviluppare la relazione con i colleghi se si lavora insieme solo per pochi giorni alla settimana? Da questo punto di vista, lavorare da casa tenderebbe a eliminare i momenti di condivisione anche fisica dei momenti di tensione. Verrebbe ad annullarsi il sentimento comune che normalmente si crea in un'azienda, una sorta di *Weltanschauung* che, in fondo, la distingue dalle altre.



SMART-WORKING, IL RACCONTO DI CHI LO VUOLE E DI CHI LO FA



TITO BOERI

Presidente dell'Inps. Secondo Boeri, più lavoro agile vorrà dire più lavoro femminile.

“Il lavoro agile potrebbe rappresentare la soluzione a problemi strutturali del nostro Paese, come la bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro”. Sono le parole del presidente dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, **Tito Boeri**. “I dati Inps mostrano come le madri lavoratrici, a due anni dal parto, non lavorino più. La maternità si accompagna alla rinuncia del posto di lavoro privando il mercato di competenze e professionalità molto importanti. Il secondo problema è il *mismatch*, il mancato incontro tra la domanda e l'offerta del mondo del lavoro. Ci sono delle persone che non offrono le proprie competenze alle imprese perché non sono disponibili a spostarsi.”

“Nei paesi anglofoni si dice *the more you use technology the more you humanize relations* (più usi la tecnologia più umanizzi le relazioni umane). Il fatto di prevedere degli strumenti diversi, nuovi e moderni, di collaborazione e di innovazione può mettere le persone in condizione di essere ancora più collaborative”,



LAVORO



PINO MERCURI

Direttore delle risorse umane di Microsoft Italia, pensa che l'orario di lavoro sia antistorico.

più produttive. È antistorico pensare che ci siano ancora organizzazioni che chiedono di entrare sul posto di lavoro alle 8:15 fino alle 17:15, magari recuperando i 15 minuti persi all'entrata. L'ufficio si trasforma in un *hub* dove è possibile sperimentare, innovare e collaborare con i colleghi. A quel punto è la persona stessa che stabilisce l'agenda della propria giornata lavorativa, scegliendo di andare in ufficio perché serve e in funzione di una qualche regola che glielo impone.”



MARIANNA MADIA

Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione. Per lei, lo smart-working nella Pa va prima sperimentato.

lo dice il direttore delle risorse umane di Microsoft, **Pino Mercuri**. "Dal punto di vista pratico spazio e tempo di lavoro e spazio e tempo professionale si stanno sovrapponendo. Questo tipo di organizzazione permette alle persone di essere più flessibili e

Può funzionare anche per la pubblica amministrazione. Ne è sicura **Marianna Madia**, ministro per la Pa e la semplificazione. Durante il mese di maggio ha ottenuto l'approvazione della legge sullo *smart-working*, inteso come “esecuzione del rapporto di lavoro subordinato priva di precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro e caratterizzata dall'utilizzo di strumenti tecnologici”; il tutto per al massimo due giorni e un pomeriggio alla settimana. Il governo intende avviare una sperimentazione per valutarne l'impatto sull'efficienza e l'efficacia sull'azione amministrativa. Solo a fronte dei risultati di un monitoraggio serio e completo si procederà con un progressivo ingresso del lavoro agile all'interno delle realtà pubbliche, innovando progressivamente un settore così delicato ed essenziale per i cittadini.

Ma lo smart-working in Italia esiste davvero? **Micaela** lo ha scoperto dopo che la sua azienda è stata trasferita dalla sede di



MICAEAL

Lavora in un'azienda che si occupa di ricerche di mercato. A causa di un trasferimento di sede, lei e i suoi colleghi hanno iniziato un periodo di lavoro agile.

Sesto San Giovanni ad Assago, rendendo di fatto il suo tragitto verso l'ufficio molto meno agevole. I sindacati hanno fatto pressione affinché i lavoratori potessero sfruttare il lavoro agile per un massimo di sei giorni al mese: "Non si può stare in *smart-working* ogni venerdì - spiega Micaela - nemmeno a cavallo di un week-end o di un ponte, né se ci sono giorni di ferie. Il nostro è un lavoro di team, quindi ci viene data la possibilità di collegarci da casa a tutti i server aziendali e le nostre mansioni sono facilmente valutabili dai dirigenti. Nel nostro lavoro non sarebbe possibile stare ogni giorno a casa: ci sono delle riunioni in cui ogni osservazione, anche la più banale, può far ripartire il lavoro da zero. Non si può prescindere dai consigli e dalle idee degli altri".

**SILVIO CARLO RIPAMONTI**

Docente di Psicologia del lavoro presso l'Università Cattolica di Milano, sottolinea come lavoro agile e lavoro da casa siano concetti distinti.

È proprio così che va pensato il lavoro agile. Lo conferma **Silvio Carlo Ripamonti**, docente di Psicologia del Lavoro dell'università Cattolica di Milano. "Le persone che sfruttano lo *smart-working* ne danno una valutazione positiva perché concentrano la fase di networking quando sono in azienda, avendo comunque una presenza dei colleghi garantita da mezzi tecnologici come mail, telefonate o network aziendali. La percezione che ne deriva dunque non è quella di assenza di relazione". Non bisogna poi pensare che il lavoro agile si identifichi nel lavoro da casa: "Mi riferirei piuttosto al lavoro agile come lavoro fatto «altrove». Se fatto da casa il lavoratore viene messo davanti ai



limiti dello *smart-working* e deve quindi mettere a disposizione la propria abitazione, anche se questa può non essere disponibile o adatta. Molte aziende stanno stipulando delle convenzioni con spazi di *coworking*, nei quali sia possibile innescare un meccanismo positivo di condivisione e contaminazione tra persone e lavori". Per massimizzare l'utilità del lavoro agile è necessario scinderlo dall'idea del lavoro da casa. Quest'ultima è sicuramente una delle sue possibili declinazioni ma non deve diventare la norma, pena rischi come il superamento del normale orario lavorativo e l'isolamento.



CRISTINA TAJANI

Assessore per le Politiche del lavoro, Attività produttive, Commercio e Risorse umane. Crede che ci sarà bisogno di confrontarsi con le aziende per implementare lo smart-working.

Gli obiettivi sono più importanti dei tempi. Il Comune di Milano sta cercando di spingere le imprese a ragionare in termini di performance al fine di migliorare la produttività. È questo il *fil-rouge* che ha guidato l'azione dell'assessore per le politiche del lavoro **Cristina Tajani**. "Questa modalità di lavoro non si svolge tutti i giorni della settimana per il totale dei giorni lavorativi. Si parla di percorsi contrattati con l'azienda e che permettono di svolgere la prestazione fuori dall'ufficio. Per una squadra la compresenza nei momenti di briefing e di riunione con gli altri colleghi non viene messa in pericolo dal lavoro agile. Alcune giornate soltanto saranno svolte al di fuori dell'ufficio che rimane comunque il centro e il punto di riferimento per lo svolgimento della propria mansione".





SMART-WORKING, LA STORIA: "MA QUESTA CASA È DIVENTATA UN UFFICIO"

Lorena lavora da anni nel campo delle ricerche di mercato, più precisamente nel *data processing*. Fino al 2008 ha sempre lavorato in ufficio, poi ha deciso di cambiare ruolo professionale, più a contatto con il cliente. L'esperimento però non ha funzionato. Tuttavia, per tornare al suo vecchio mestiere, ha dovuto mettersi in proprio. Da quel momento lavora da casa, collaborando con la stessa azienda di prima ma con la possibilità di gestirsi il tempo e il carico di lavoro autonomamente.

Non ti manca l'ufficio?

Sì, l'ufficio come luogo di condivisione mi manca molto. Mi manca il contatto personale ma anche il confronto lavorativo con i colleghi. Ma anche tutto il contorno alla vita d'ufficio, come le riunioni e i corsi di aggiornamento. Mentre faccio volentieri a meno di tutte le occasioni di socializzazione forzata.

Cosa pensi della settimana di lavoro agile promossa dal Comune di Milano?

La apprezzo perché il lavoro agile riguarda una, due volte a settimana, non di più.

Se invece si evolvesse fino a una situazione di lavoro esclusivamente da casa?

È un po' quello che faccio io. Credo che sarebbe profondamente sbagliato renderlo un obbligo per tutte le aziende. Soprattutto perché molti, secondo me, da casa lavorerebbero meno. È anche evidente che non tutte le figure professionali possono lavorare da casa. D'altra parte, conosco molte persone che lavorano da casa e sono più felici.

E tu sei felice?

Complessivamente sì. Non ho più lo stress del viaggio, non sto più nel traffico per due ore tra andata e ritorno. Non devo più stare tutto il giorno fuori casa e non devo seguire orari imposti dagli altri. An-



che se la questione del tempo è doppia: da un lato sono molto più autonoma e libera, dall'altro lato lavoro molto, molto più di prima.

Tornando indietro, è una scelta che rifaresti?

Diciamo che io ho un altro vantaggio in questo momento: rispetto a prima guadagno di più. Se tralasciassi il lato economico, mi piacerebbe avere una situazione in equilibrio tra casa e ufficio. Il contatto umano mi manca tantissimo: a volte passo intere giornate senza vedere nessuno e ci sono settimane in cui non parlo con altre persone al di fuori di chi incontro sulle scale. È ovvio comunque che rimanere sempre a casa mi permette anche una flessibilità molto superiore rispetto ai miei colleghi in ufficio: posso uscire a fare colazione con le mie amiche e cominciare la giornata lavorativa alle 12, consapevole che però la sera mi toccherà lavorare anche dopo cena. E dopo cena spesso significa fino alle 3 di notte...

Di solito al ritorno dal lavoro si “stacca la spina” e ci si riposa, fisicamente e mentalmente. Lavorando da casa non hai la sensazione di aver perso un luogo in cui rilassarti?

Effettivamente, la casa non è più completamente casa. L'ho trasformata in un ufficio quasi perenne. Questo comporta che, a parte il weekend, io non sono mai realmente a casa. Mi sembra di non staccare mai, neanche mentalmente, perché spesso, per esempio, invece di mettermi sul divano e perdere un'ora, preferisco lavorare.

Come non torni a casa, non vai in ufficio. Non hai più il momento del viaggio, che segna anche fisicamente una separazione tra lavoro e famiglia, tra lavoro e relax. Percepisci questo come una perdita?

Lo percepisco. Infatti la mattina io mi vesto e mi preparo come se uscissi. Di fatto ho sostituito l'atto di andare in ufficio con il vestirmi, per avere un minimo di stacco tra casa e lavoro. Altrimenti sarebbe non solo deprimente, ma anche fortemente improduttivo.

Venerdì sera libero per mamma e papà

“Operazione Peter Pan”, progetto del Municipio 8 per due sere al mese i nonni del quartiere faranno da tata gratis ai bambini dai 3 ai 14 anni

di ALBERTA MONTELLA



Libera uscita per i genitori il venerdì sera, senza pagare la baby-sitter. Da oggi, a Milano è possibile, grazie all'Operazione Peter Pan. L'iniziativa sperimentale è stata lanciata dal Municipio 8. Per quattro venerdì, dal 19 maggio al 30 giugno, i genitori potranno uscire, dalle 20 alle 23, senza l'incubo della tariffa oraria della baby-sitter. Come in Peter Pan, i bambini volano sull'Isola che non c'è quando mamma e papà vanno a teatro, così, nel Municipio 8, i bambini del quartiere potranno passare la serata al Centro comunale Cam in via Lampugnano. Saranno con loro due educatori e una squadra di nonni, anziani volontari dell'Auser.

“Volevamo costruire un progetto intergenerazionale - spiega Gaia Romani, presidente della commissione politiche sociali del Municipio 8 - che mettesse le esigenze dei più piccoli e dei loro genitori insieme a quelle dei nostri anziani volontari che, non avendo nipoti, hanno voglia di fare i nonni”. Non il tipico baby-parking, ma un progetto più ambizioso che mira anche alla valorizzazione nel quartiere di quegli anziani che, ormai in





CAM LAMPUGNANO

Il centro comunale del Municipio 8 ospiterà l'Operazione Peter Pan per due venerdì al mese, fino al 30 giugno.

pensione, hanno tempo ed energie da impiegare. “L’obiettivo è creare un rapporto di fiducia tra volontari e genitori - prosegue Romani – in modo da proseguire l’esperienza al di là del singolo venerdì. Si tratta di un’iniziativa che vuole creare una rete tra gli abitanti della zona”.

Diverse attività animeranno le serate di bambini e ragazzi, dai tre a i quattordici anni. Si inizia con “Mani in pasta”, laboratorio per giovani cuochi. Si continua il 9 giugno con una serata di baby dance, disco ma anche balli tradizionali e popolari insegnati dai nonni. Venerdì 23 è prevista una maratona di letture, mentre per l’ultima serata, quella del 30, toccherà ai bambini e ragazzi scegliere il tema, sulla base di tre opzioni proposte dagli educatori.

“Volevo creare un progetto che fosse sostenibile”, fa sapere Romani. “Il tutto è costato al Municipio poco più di 700 euro per il rimborso spese dei volontari e l’assicurazione dei bimbi”. Per la



ANITA PIROVANO

Consigliera comunale di Sinistra X Milano.

prima serata ci sono state 18 adesioni. L'iniziativa è completamente gratuita e per partecipare basta iscriversi almeno un paio di giorni prima della serata. "Il progetto è in fase sperimentale – ha detto Romani – ma se funziona e piace lo riproporremo a settembre".

L'Operazione Peter Pan nasce mentre a Palazzo Marino è sul tavolo il progetto, lanciato a novembre dalla consigliera di Sinistra X Milano Anita Pirovano, di aprire una volta al mese gli asili nido per i bambini dai tre mesi ai sei anni. L'obiettivo è quello di agevolare la libera uscita dei genitori senza dover pagare la tata. La proposta era stata accolta con favore dalla giunta, ma l'iter per l'approvazione si è dimostrato abbastanza complesso per vari motivi: sindacali, di bilancio e organizzativi. "È necessario più tempo", spiega la vicesindaca con delega all'Educazione e Istruzione Anna Scavuzzo che ha però lasciato intendere che il nido by night non è per nulla archiviato. Entusiasta dell'operazione del Municipio 8 è proprio la consigliera Pirovano. "Il Municipio si dimostra all'avanguardia nel campo dei diritti dei genitori e dei loro figli. Questo progetto pilota - spiega - incarna perfettamente un modello di welfare che punti anche a far star bene le persone. Si tratta – conclude - di un servizio socialmente utile". 





Scuola, con i lego la scienza è più bella

L'azienda Bricks4kidz ha inventato un metodo didattico che si sta diffondendo anche a Torino e a Milano. Assessore Cocco: "Integrazione tra teoria e pratica"

di MARCELLO ASTORRI



Imparare le scienze con i mattoncini Lego. Da bambini sarebbe stato il sogno di molti. Oggi è possibile nelle scuole elementari e medie di Milano e Torino, ma anche per privati cittadini che vogliono far vivere un'esperienza d'apprendimento diversa ai propri figli. Le regole della matematica, del resto, sono sempre le stesse, ma è ben diverso studiarle con le gambe incrociate, sul tappeto, con dei mattoncini colorati in mano, piuttosto che seduti a un banco di fronte a noiosi manuali. Devono averla pensata così anche quelli di Bricks4kidz, un'azienda americana che ha come principale attività l'organizzazione di percorsi di studio innovativi sulle STEM, acronimo inglese che sta per scienze, tecnologia, ingegneria e matematica. «Collaboriamo con scuole private e pubbliche – spiega Cinzia Loiodice, dirigente responsabile per Bricks4kidz Italia – e gli insegnanti sono soddisfatti perché i nostri corsi completano, non sovrapponendosi, il lavoro che svolgono in classe. Il tutto si può svolgere a scuola in orario curriculare, oppure in altra sede, o presso una delle nostre, al pomeriggio». Ma in concreto cosa fanno i bambini? «Bricks4kidz mette a disposizione dei kit (ce ne sono 250, ndr) composti tutti dallo stesso numero di pezzi Lego – continua Loiodice - i corsi si basano su moduli didattici. Ognuno è incentrato su un tema. Per esempio, se vogliamo studiare le ere geologiche, in questo caso il Giurassico, il nostro tutor inizierà la lezione con 15 minuti di teoria con delle presentazioni Power Point interattive, dopodiché i bambini, in coppia, costruiscono un dinosauro T-Rex con i Lego, la lezione successiva un Brontosauro, questo per sei lezioni. Sono tutti modellini motorizzati, quindi una volta montati questi sono

COMUNE DI MILANO

L'azienda è stata uno dei 40 partner del Comune di Milano per l'iniziativa Stem in the city, protesa a ridurre il gap di genere tra gli scienziati.



EDUCAZIONE



SCUOLE E NON SOLO

Bricks4kidz collabora con le scuole, ma propone anche campi estivi, corsi pomeridiani e l'organizzazione di feste di compleanno.

dei giovani, dai 3 anni fino all'università, alle materie tecnologiche. In modo particolare, però, è stata pensata per coinvolgere bambine e ragazze, offrendo idee, eventi e momenti di dibattito. L'idea parte dai dati Istat secondo i quali «in Italia – si legge sul sito del Comune di Milano – la percentuale di donne che occupano posizioni tecnico-scientifiche è tra le più basse del mondo: il 31,71 per cento contro il 68,9 per cento di uomini e solo il 5 per cento delle quindicenni italiane aspira a intraprendere professioni in questi settori». Da qui nasce la collaborazione fra Bricks4kidz e il Comune di Milano. «Hanno fatto un lavoro straordinario come nostro partner – dichiara l'assessore alla Trasformazione digitale del Comune di Milano, Roberta Cocco – perché l'utilizzo dei Lego è un modo perfetto per integrare pratica e teoria nello studio della Matematica, della Logica e delle scienze. L'iniziativa è andata molto bene e ha coinvolto anche gli insegnanti. Abbiamo constatato come il gioco possa aiutare a superare gli stereotipi di genere, secondo i quali le bambine non sarebbero portate per le materie scientifiche. Sicuramente riproporremo ad aprile dell'anno prossimo “*Stem in the city*” e speriamo che Bricks4kidz possa essere ancora nostro partner».

E pare proprio che questo sodalizio continuerà: «Siamo partner di questa iniziativa voluta dall'Assessore Cocco – conferma Loiodice – la riteniamo importante perché ridurre il gap di genere porta benefici a tutti». Così come proseguirà l'attività di Bricks4kidz in Italia: «Noi operiamo a Milano da gennaio,

in grado di muoversi». Lo scorso aprile l'azienda ha collaborato, insieme ad altri 40 partner, con il Comune di Milano per l'iniziativa “*Stem in the city*”, manifestazione protesa a stimolare l'interesse

con alcune iniziative in varie sedi di Feltrinelli. Poi collaboriamo con molte scuole, soprattutto private, per esempio alle Marcelline, ma anche con istituti pubblici, i quali hanno problemi di fondi e per questo partecipiamo ai bandi finanziati dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Come vanno le adesioni ai nostri programmi? Sono superiori alle aspettative, forse perché le nostre scuole sono molto teoriche e un prodotto come il Lego è amatissimo, per cui anche i genitori sono molto ben disposti all'idea che i loro figli imparino in questo modo». Questi percorsi didattici sono pensati per bambini e ragazzi dai 3 ai 15 anni e stanno avendo una buona risposta di pubblico, tanto da spingere l'azienda a prevedere l'apertura di 30 nuovi centri in tutta Italia. Come fare per mettersi in contatto con Bricks4kidz? Basta collegarsi al sito bricks4kidz.com, sul quale è possibile trovare i recapiti per chiedere l'organizzazione di un corso, oppure iscriversi agli eventi, per ora solo su Torino e Milano, che periodicamente verranno proposti dall'azienda.

I KIT

Sono 250 e contengono lo stesso numero di pezzi Lego. Ognuno di essi corrisponde a una lezione di varie aree tematiche: dalla storia alla matematica, dalla robotica all'ingegneria aerospaziale.



MUSICA



MÍAMI 2017

MUSICA IMPORTANTE A MILANO
FESTIVAL DELLA MUSICA BELLA E DEI BACI

Mi Ami festival, non più solo indie

Dal 25 al 27 maggio a Milano i tre palchi dell'Idroscalo e del Circolo Magnolia ospiteranno oltre sessanta artisti italiani

di CAROLINA SARDELLI e MATIA VENINI LETO



26 MAGGIO 2017

QUINDI



Mi Ami, da Festival della Musica Indipendente a Milano, a quello della Musica Importante. Giunta alla XXIII edizione, la rassegna realizzata dal sito Rockit.it e dall'agenzia creativa Better Days, con le 15mila presenze toccate lo scorso anno, è considerata una delle manifestazioni musicali di maggior rilievo nel panorama italiano. In programma dal 25 al 27 maggio all'Idroscalo e al Circolo Magnolia di Milano, il Mi Ami è uno dei pochi festival della penisola a seguire il modello europeo, con tre palchi che vedono esibirsi in contemporanea artisti di generi e formazioni diverse. Un'offerta musicale eterogenea con un mix di talenti noti ed emergenti. Carmen Consoli e i Baustelle sono i nomi che guidano la programmazione della tre giorni, a cui si aggiungono i soliti noti dei grandi festival Indie che più di una volta hanno solcato i palchi del Mi Ami: dagli Zen Circus, al Management del Dolore Post Operatorio, dalle Luci della Centrale Elettrica ai Gazebo

I NUMERI

Oltre 15mila presenze, 3 palchi che corrono in contemporanea e più di 60 artisti.



Penguins. Alla line up si aggiungono poi giovani promettenti sui quali Rockit punta molto: "Cerchiamo di supportare nuove realtà meritevoli attraverso un filtro che nasce da un certo tipo di background culturale, e ha la capacità di individuare le cose che possono veramente esplodere, al netto delle mode – afferma il direttore artistico del Mi Ami Carlo Pastore - Cerchiamo

di identificare così quegli artisti che ci fanno capire che il loro non è un fuoco di paglia". Non erano meteore i The Giornalisti e Calcutta, protagonisti delle ultime due edizioni del festival milanese, così come non lo erano Levante, Brunori Sas ed Emis Killa. "Avere le orecchie per saper ascoltare i



L'EVOLUZIONE

Non più solo musica indipendente, dall'edizione 2016 il Mi Ami è diventato il festival della musica "importante". Non si guarda più alla provenienza discografica ma allo spessore del progetto musicale.

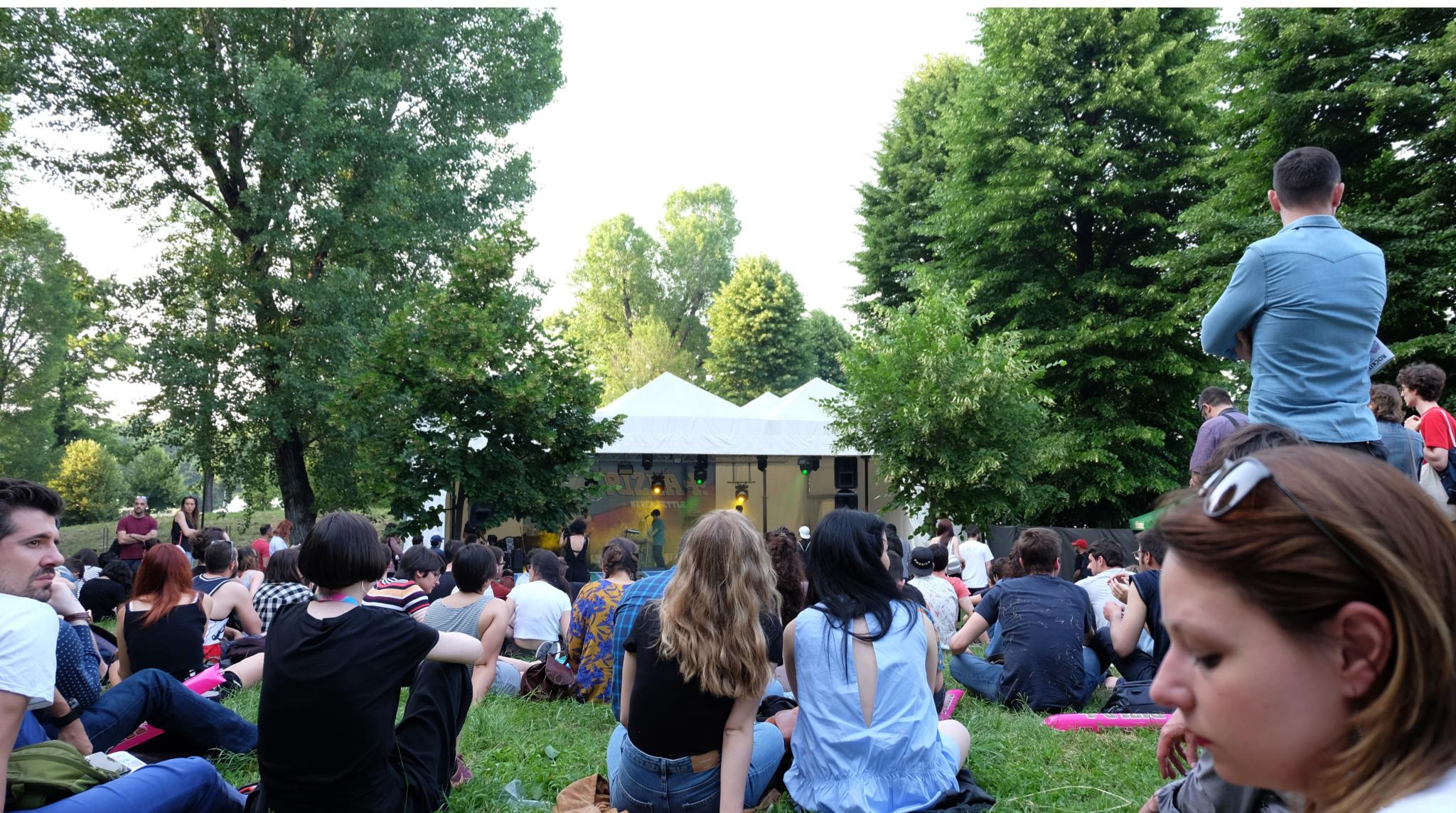
progetti di successo", è questa la formula di una programmazione di spessore secondo Pastore.

Negli ultimi anni il cartellone del Mi Ami non è stato strettamente vincolato alla scena della produzione indipendente, una scelta voluta dalla stessa organizzazione e dettata dall'evoluzione del panorama musicale italiano degli ultimi anni. In fondo siamo sicuri che abbia senso parlare ancora di musica Indie in Italia? Il team di Rockit su questo ha le idee chiare: "Non vogliamo più definire la musica del Mi Ami con un termine che oggi è svuotato del suo significato originario". Tra la fine degli anni '90 e i primi del 2000 esisteva una scena musicale legata a etichette autonome e totalmente lontane dal mondo delle Major. "Oggi non vogliamo più connettere la nostra musica a un aggettivo che identifica l'ambiente di produzione discografica. Abbiamo posto l'accento su cosa fosse in realtà l'obiettivo di questo festi-

val - rivela Pastore - Non tanto da dove vieni, ma quanta voglia hai di cambiare le cose, di fare produzioni importanti, belle". Erroneamente infatti si definiscono indie progetti musicali che in realtà hanno alle spalle etichette discografiche come Sony, Warner e Universal, colossi dell'industria musicale. Il fatto che questi artisti abbiano preferito i locali di provincia ai talent televisivi fa parlare di rivincita dell'Indie, ma è soltanto una visione imprecisa della realtà: "In fondo i The Giornalisti non sono altro che un progetto discografico cresciuto dal basso, ma definendoli in questi termini si perde il piglio narrativo". Il gruppo di Tommaso Paradiso si è inserito in logiche di mercato pop e aperte alla massa, strada che invece altri artisti puristi dell'Indie hanno deciso di non intraprendere. Accomunare tutti sotto la categoria dell'indipendente è quindi semplicemente un grande errore di valutazione, e gli organizzatori del Mi Ami hanno saputo interpretare quella che sta diventando la nuova tendenza della musica italiana: non conta chi hai alle spalle ma il prodotto che proponi e il fermento che crei. Q

NEL PASSATO

Brunori Sas, Levante, Calcutta, i The Giornalisti, Emis Killa, Cosmo, I Cani: questi sono alcuni dei nomi a cui il Mi Ami ha portato fortuna.



I CONCERTI DA NON PERDERE DEL TREDICESIMO MI AMI



Definito il Drake del Vomero, Liberato è la vera incognita del Mi Ami. La sua identità è ignota, le uniche cose certe sono la sua provenienza, Napoli, e il fatto che con i suoi singoli autoprodotti "Nove Maggio" e "Tu t'e scurdat' e me" ha raggiunto in poco tempo le 200mila visualizzazioni sul web, attirando su di sé gli occhi delle Major.

Liberato



Duo di origini nigeriane, greche e italiane, formato da Alexandros (chitarre e laptop) e Jennifer (voce ed effetti).

La loro musica si muove tra sonorità black, jazz ed elettroniche.



Duo hip-hop formato dal rapper e produttore Carl Brave e dal rapper Franco126, originari di Roma. Il loro ultimo disco, Polaroid, nasce come naturale conseguenza di alcune collaborazioni registrate durante la stesura di "Fase Rem", album di Carl mai uscito.

Carl Brave x Franco126



Prima crew nata in Italia interamente composta da ragazzi di seconda generazione, meticci o figli di immigrati protagonista della nuova ondata del "Trap", ritmo e stile urbano parente dell'hip-hop.



I due rami del lago di Como

Duello vecchio stile tra centrodestra e PD
Poche chances per il Movimento 5 Stelle

di EMANUELE DE MAGGIO e FRANCESCO NASATO



26 MAGGIO 2017

QUINDI



Il prossimo 11 giugno si terranno le elezioni amministrative in tre capoluoghi lombardi. Dopo esserci occupati di Lodi e Monza, spostiamo la nostra attenzione sull'avvicinamento alle urne di Como, raccontando i problemi della città e le proposte dei candidati. A correre per la carica di sindaco sono in sette, l'attuale primo cittadino Mario Lucini non è tra questi.

Oltre a provare a tradurre in fatti il suo programma elettorale, il nuovo sindaco di Como si troverà ad affrontare problemi di lunga data. Il cantiere del lungolago imprigiona la parte più turistica della città dal 2008 e anche il primo cittadino uscente Mario Lucini non è riuscito a trovare una soluzione per questo problema annoso. Nel 2012 la sua vittoria arrivò anche grazie al disastro del predecessore Stefano Bruni, con la giunta di centrodestra che aveva dato il via libera al progetto di barriere semi mobili contro le esondazioni del lago che però dal 2009 vive di problemi e stop improvvisi. Oggi il cantiere è ancora al suo posto a oscurare in parte la vista del lago e in più



LE PARATIE

Il cantiere, partito nel 2008, doveva durare meno di mille giorni e costare quindici milioni di euro. Invece i lavori non sono ancora finiti e i costi si sono raddoppiati.

in questi anni sono arrivati in serie il commissariamento del Comune da parte della Regione, l'intervento dell'ANAC di Cantone e l'apertura di un'inchiesta della magistratura per i costi più che raddoppiati. Anche per questo Lucini, centrosinistra, ha scelto di non ricandidarsi alla poltrona più importante di Palazzo Cernezzi nelle elezioni del prossi-



MARIO LUCINI

Per motivi personali, l'attuale sindaco di centrosinistra non si ricandiderà alle prossime elezioni in programma l'11 giugno.

mo 11 giugno, decisione presa al termine di cinque anni impegnativi e comunicata nelle scorse settimane. L'attuale giunta, come la precedente, non è riuscita a risolvere anche la vicenda della Ticoso, l'area situata all'ingresso della città occupata da una fabbrica tessile abbattuta nel 2007 e oggi abbandonata a se stessa per la presenza di amianto nel terreno. Testimoni scomodi, pronti a passare dalle mani di Lucini e della sua giunta di centrosinistra a quelle del prossimo sindaco come in un'ideale staffetta. Il nome dovrebbe uscire da un testa a testa vecchia maniera fra centrodestra e centrosinistra. Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia puntano uniti su Mario Landriscina, medico e fondatore del 118 di Como. Il PD, invece, ha scelto con le proprie primarie l'imprenditore Maurizio Traglio. Entrambi non hanno esperienze politiche alle spalle e si presentano come volti nuovi all'interno del panorama comasco. Due gli outsider che proveranno a inserirsi in questa corsa: il primo è Alessandro Rapinese, già all'opposizione in consiglio comunale dal 2012 e a capo dell'omonima lista civica che nelle scorse comunali arrivò a prendere il 10% dei consensi. Il secondo è il candidato sindaco del Movimento 5 Stelle Fabio Aleotti. I grillini alle politiche del 2013 furono il terzo partito a Como con il 19% dei voti, ma alle comunali dell'anno prima avevano racimolato appena il 5% delle preferenze. Un ruolo quindi marginale all'interno delle scelte per la città. Per entrambi la strada verso il ballottaggio del secondo turno sembra essere in salita. Gli ultimi sondaggi danno infatti in netto vantaggio sulla concorrenza l'accoppiata Traglio-Landriscina, con una differenza minima a livello di preferenze fra il candidato del centrosinistra e quello del centrodestra. Lungolago e Ticoso sono temi presenti nei programmi elettorali dei candidati sindaco. Traglio per il cantiere del lungolago propone un tavolo di confronto con la Regione, mentre Landriscina e Aleotti ritengono che non sia più un problema comunale, dopo

LA TICOSA

È stata una grande azienda tessile che trattava soprattutto la seta. Nel 2007 è stata abbattuta. E da allora è in stato di abbandono.

che da palazzo Lombardia si sono fatti carico dei lavori. Rapinese, invece, è pronto a presentare il conto di eventuali danni alle precedenti amministrazioni. Più simili fra loro le proposte per la riqualificazione dell'area della Ticosa che si legano in maniera stretta anche alla questione relativa al traffico e alle difficoltà di circolazione in città. Un'area che potrebbe diventare un parcheggio, circondato da una zona di verde, per permettere di lasciare in sosta le auto senza congestionare il traffico nelle vie intorno al centro di Como. Così i nomi in corsa per Palazzo Cernezzi si immaginano la Ticosa del futuro. 



I CANDIDATI



Mario Landriscina

63 anni

Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega Nord
"Insieme per Mario Landriscina"
Medico, Direttore del
118 di Como



Maurizio Traglio

61 anni

PD, Ecologisti e reti civiche,
"Svolta civica per Como"
Imprenditore



Fabio Aleotti

45 anni

Movimento 5 Stelle
Perito edile, laureando in
ingegneria civile



Celeste Grossi

63 anni

"La prossima Como"
Laureata in matematica,
dirigente provinciale
associazione ARCI

Alessandro Rapinese

41 anni

"Rapinese sindaco"
Agente immobiliare,
in consiglio comunale
all'opposizione nel 2012



Bruno Magatti

65 anni

"Civitas progetto città"
Assessore ai servizi
sociali giunta uscente
Laureato in fisica

Francesco Scopelliti

53 anni

"Como futura",
"Giovane Como"
Consigliere d'opposizione
Laureato in scienze politiche





THAT'S
MILANO

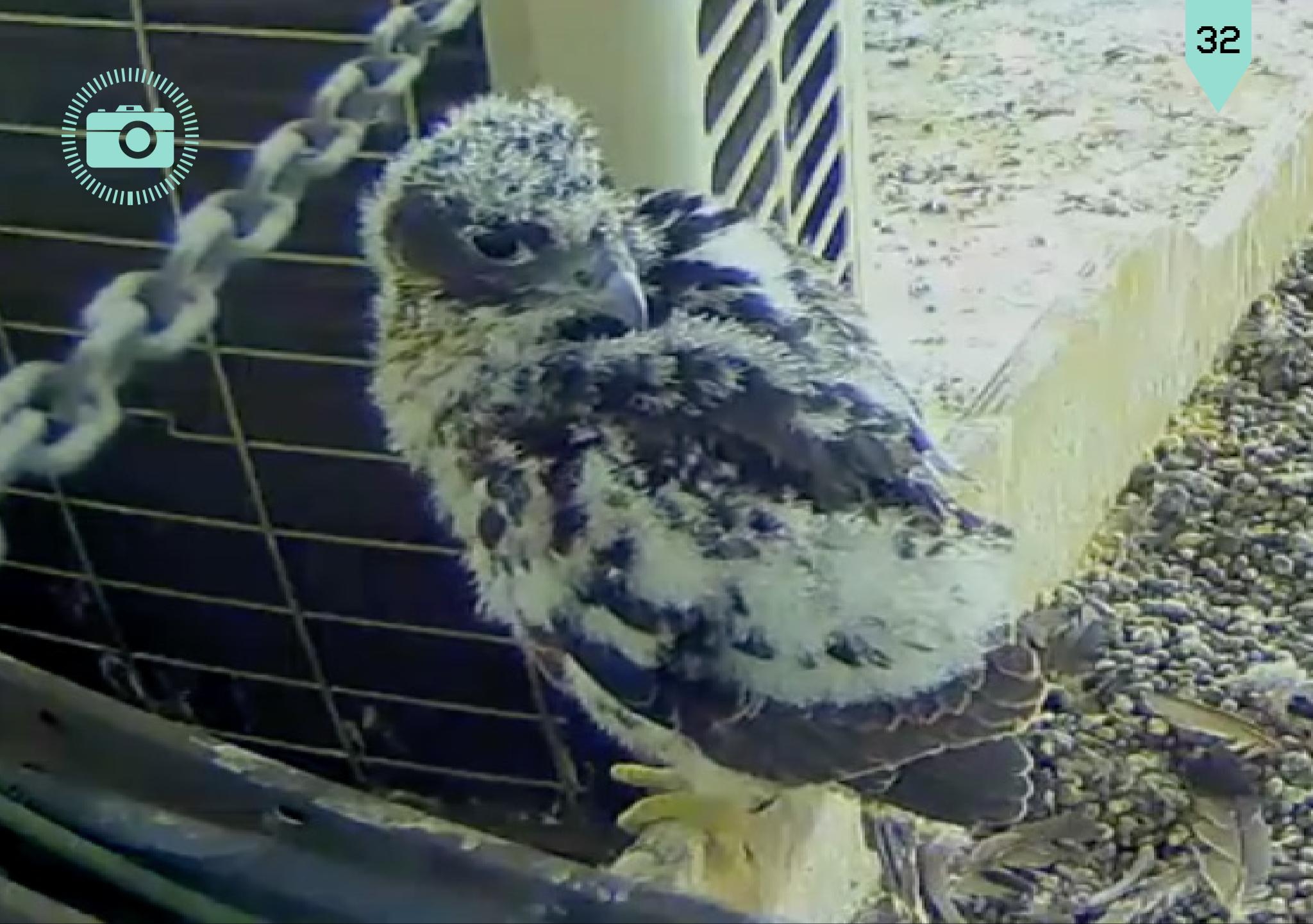
• • • • •



CENTOMILA IN MARCIA PER L'ACCOGLIENZA

Il 20 maggio centomila persone hanno partecipato alla marcia per l'accoglienza "Insieme senza muri", paralizzando il traffico del centro. All'iniziativa hanno aderito, tra gli altri, il sindaco Beppe Sala e il presidente del Senato Pietro Grasso. "Voglio essere un costruttore, ma di ponti e non di muri", ha dichiarato dal palco il primo cittadino.





FALCHETTI MILANESE, MANCA POCO AL DECOLLO

Manca poco al primo tentativo di volo dei tre falchetti nati sul Pirellone. I tre piccoli, sotto lo sguardo dei genitori Giò e Giulia, sono ormai abituati a muoversi nelle vicinanze del nido e a breve si cimenteranno nel loro primo volo sulla città. I rapaci milanesi sono osservabili tutti i giorni grazie alla webcam del Comune posta vicino al nido.



PIANO CITY. 450 EVENTI DEDICATI ALLA MUSICA

Da venerdì 19 a domenica 21 maggio si è svolta la sesta edizione dell'iniziativa Piano City Milano, 450 tra concerti, performance, eventi e lezioni. I pianoforti hanno invaso la città e l'hinterland a ogni ora del giorno e della notte, per un totale di cinquanta ore di musica, tutte gratuite. Sabato 20 maggio all'alba il noto pianista e compositore Michael Nyman ha suonato nella cornice di Parco Sempione.

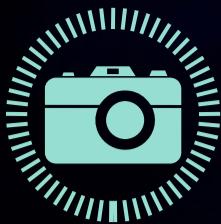




M4. OPEN DAY NELLA STAZIONE SUSA

Più di millecinquecento persone hanno partecipato all'open day di M4 all'interno della stazione Susa. Domenica 21 maggio i visitatori hanno visto da vicino la "supertalpa", la Tbm che sta scavando le gallerie, hanno camminato lungo il mezzanino della futura stazione e ascoltato i racconti e le curiosità degli ingegneri e tecnici che lavorano alla costruzione della M4.





TIZIANO FERRO IN CONCERTO A SAN SIRO

16, 17 e 19 giugno. Queste le date dei tre concerti di Tiziano Ferro a San Siro. Recentemente il cantante ha espresso la sua opinione sull'attentato di Manchester al concerto di Ariana Grande: "L'unica cosa che possiamo fare in questo momento è fare musica. Continuerò a dirlo: davanti a questi eventi, non dobbiamo fermarci". Non solo Tiziano Ferro, il 27 giugno a San Siro infatti arrivano i Depeche Mode e il 3 e 4 luglio i Coldplay.



Tappa 21 al #Giro100

100
Giro d'Italia



DOMENICA IN GIRO, DA MONZA AL DUOMO

Dall'autodromo di Monza a piazza Duomo, la cronometro finale del Giro d'Italia numero 100 si svolgerà domenica 28 maggio su un percorso di 29 chilometri. Favorito per la vittoria di tappa l'olandese Tom Dumoulin, in lizza anche per la vittoria finale della corsa. L'ultima tappa del Giro sarà aperta anche ai cicloamatori che potranno partecipare alla cronosquadre organizzata da Rcs sport sullo stesso percorso affrontato dai professionisti.





L'UNIVERSITÀ STATALE VOTA IL NUMERO CHIUSO

Il Senato accademico della Statale ha votato per inserire il numero chiuso nei corsi di laurea delle facoltà umanistiche a partire dal prossimo anno accademico. Con 18 voti a favore, 11 contrari e 6 astenuti il Senato ha quindi approvato la mozione presentata dal rettore, Gianluca Vago. In attesa dell'esito del voto un centinaio di studenti hanno improvvisato delle proteste all'interno dell'Università.



WIRED NEXT FEST

**Futuro,
Innovazione,
Creatività
in Festa**

Mil
26 - 28
20
GIA
INDRO MON
CORSO V



WIRED NEXT FEST. ARRIVA LA QUINTA EDIZIONE

Da venerdì 26 maggio a domenica 28 si svolgerà la quinta edizione del "Wired Next Fest" ai Giardini Indro Montanelli, al Planetario e al Museo di Storia Naturale. Il direttore di "Wired", Federico Ferrazza, ha ricordato che il tema fondamentale sarà quello dell'identità, ma si parlerà anche di post-verità e fake-news.



QUINDI

26 MAGGIO 17 - N° 7 - A 4



Diretto da
STEFANO BARTEZZAGHI (responsabile) e IVAN BERNI
Progetto grafico Stefano Scarpa
Editing Federico Graziani

In redazione: Carlo Maria Audino, Giorgia Argiolas, Chiara Beria, Lorenzo Brambilla, Angela Briguglio, Angelica Cardoni, Michela Cattaneo Giussani, Eugenia Fiore, Laura Gioia, Andrea Ienco, Federica Liparoti, Eleonora Nella, Massimo Sanvito, Cecilia Tondelli, Daniele Zinni, Marcello Astorri, Sara Bernacchia, Gianluca Brigatti, Emanuele De Maggio, Federico Graziani, Matteo Macuglia, Andrea Madera, Alberta Montella, Francesco Nasato, Matteo Novarini, Giulio Pinco, Carolina Sardelli, Federico Spagna, Matia Venini Leto, Michele Zaccardi.



via Carlo Bo, 6 - 20143 - Milano
02/891412771 tutor.giornalismo@iulm.it
Registrazione Tribunale di Milano n.477 del
20/09/2002

Master in Giornalismo
Direttore: Stefano Bartezzaghi
Coordinatore didattico: Ivan Berni
Responsabile laboratorio digitale: Paolo Liguori
Tutor: Silvia Gazzola

Roberto Andreotti (Giornalismo culturale)
Adriano Attus (Art Direction e Grafica Digitale)
Federico Badaloni (Architettura dell'informazione)
Camilla Baresani (Scrittura creativa)
Ivan Berni (Storia del giornalismo, Editing e Deontologia)
Marco Brindasso (Tecniche di ripresa, luci, montaggio)
Marco Capovilla (Fotogiornalismo)
Piera Ceci (Giornalismo radiofonico)
Marco Boscolo (Data Journalism)
Andrea Delogu (Gestione dell'impresa editoriale-TV)
Cipriana Dall'Orto (Giornalismo periodico)
Luca De Vito (Riprese e montaggio)
Giuseppe Di Piazza (Progettazione editoriale
e Giornalismo Periodico)
Lavinia Farnese (Social Media Curation)
Guido Formigoni (Storia contemporanea)
Giulio Frigeri (Infodesign e mapping)

Docenti

Marco Giovannelli (Digital local news)
Riccardo Iacona (Videogiornalismo)
Bruno Luverà (Giornalismo e società)
Caterina Malavenda (Diritto penale e Diritto del giornalismo)
Matteo Marani (Giornalismo sportivo)
Marco Marturano (Giornalismo e politica)
Pino Pirovano (Dizione)
Andrea Pontini (Impresa multimediale)
Roberto Rho (Giornalismo economico e finanziario)
Giuseppe Rossi (Diritto dei media e della riservatezza)
Alessandra Scaglioni (Giornalismo radiofonico)
Gea Scancarello (Storytelling digitale)
Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)
Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)
Vito Tartamella (Giornalismo scientifico)
Fabio Ventura (Trattamento grafico dell'informazione)
Marta Zanichelli (Publishing digitale)